

# PUNICA GRANATUM

Melograno

## Le storie di piante

Testo di Roberto Miccinilli; illustrazione di Mariuccia d'Angiò

**“**Io ho una scatola di rubini,  
sono tanti e sono fini,  
sono tutti di un colore,  
chi indovina è un gran dottore!”

Questa è una antica filastrocca-indovinello che le nonne della Tuscia erano solite recitare ai nipotini, la sera davanti al fuoco del camino. Di ben altra levatura i versi scritti da Giosuè Carducci nel 1871, per ricordare il figlio Dante, di soli tre anni, perduto da poco:

*“L'albero a cui tendevi la pargoletta mano,  
il verde melograno da' bei vermigli fior.  
Nel muto orto solingo rinverdi tutto or ora,  
e giugno lo ristora di luce e di calor....”*

Ma le citazioni letterarie di questa pianta e dei suoi frutti risalgono a tempi molto più lontani. Infatti nel Cantico dei Cantici, Antico Testamento, attribuito al Re Salomone ( databile intorno al 1000 a.C. ), si legge:

*“Un nastro di porpora sono le tue labbra!  
Come è bella la tua bocca!  
Dietro il velo, le tue guance sono rosse  
come uno spicchio di melagrana”*

Più o meno nello stesso periodo, in Grecia, Omero nella sua Odissea, ci descrive il giardino di Alcino, Re del popolo dei Feaci, dove *“...crescono tra altri alberi verdi il pero e il melograno...”*.

Molti secoli più tardi Shakespeare fa dire alla sua Giulietta:

*“...Il giorno non è ancora vicino: era l'usignolo e non l'allodola, quello che ti ha ferito col suo canto l'orecchio trepidante; esso canta tutte le notti su quel melograno...”*.

Il melograno proviene dalla regione indo-pakistana, diffondendosi successivamente nell'Asia minore e nell'area mediterranea. Grazie all'epicarpio resistente, che forma un involucro sferico e coriaceo, la melagrana è un frutto che si presta alla lunga conservazione e viene danneggiato difficilmente durante il trasporto. Per questi motivi e per la sua ricchezza in acqua, trattenuta dalla spessa scorza, ha rappresentato nell'antichità uno degli alimenti basilari nei lunghi percorsi per viaggiatori e carovanieri. Sarebbe stato im-



portato dai Romani in Italia al tempo delle guerre puniche, e da qui il nome del genere *Punica granatum*.

Secondo un mito greco, questo alberello nacque invece dalle gocce di sangue di Dioniso, figlio di Zeus, fatto a pezzi dai Titani, ispirati dalla gelosissima Era. I miti in cui compare il melograno sono assai numerosi, e nella quasi totalità è proposto il ciclo morte-sacrificio, da cui si genera la vita. Quando la dea Demetra riuscì a trovare la figlia Persefone, rapita da Plutone e portata con lui nell'Ade, le chiese se avesse mangiato qualcosa offertale dal dio degli inferi, il che le avrebbe impedito di tornare nel mondo dei vivi, con sua madre e con gli altri Dei. Persefone rispose che in effetti aveva assaggiato alcuni chicchi di melagrana offertigli dall'astuto dio, che così si era assicurata la presenza della giovane nell'Ade, almeno per metà dell'anno, durante la stagione invernale.

Questo frutto è anche simbolo di fertilità, fecondità e abbondanza.

Del resto tutti i frutti con molti semi sono da sempre un buon augurio per la coppia. In un racconto vietnamita si può leggere: "... la melagrana si apre e lascia venire cento bambini". In India le donne bevono succo di melagrana per curare la sterilità. In alcuni Paesi di fede mussulmana le spose usano ancora scagliare il frutto per terra ed il numero dei chicchi che esce dal guscio indica il numero dei figli che partoriranno.

In un ambito mitico questa proprietà deriva senza dubbio da un archetipo femminile. Un mito mediterraneo, di origini antichissime, collega questo frutto alla Grande Madre che genera il Cosmo, di cui Era (a cui il frutto era consacrato) rappresentava una delle manifestazioni. La melagrana ha sempre simboleggiato anche l'armonia e la concordia: al di sotto di una buccia coriacea i grani sono disposti in modo geometrico, ordinato e perfetto.

Ed è proprio per questo motivo che fu scelta dalla città di Cirene come simbolo di collaborazione sociale durante il suo periodo di massimo splendore, nel 1° secolo A.C.

Il frutto del melograno è stato rappresentato in moltissime

occasioni ed epoche, sia nella pittura che nella scultura. Due celebri esempi sono rappresentati dalla statua lignea "Madonna del granato" a Capaccio, dove la Vergine tiene nella mano destra il frutto, a mo' di scettro regale, e dalla "Madonna della melagrana" del Botticelli, oggi alla Galleria degli Uffizi, dove è il Gesù Bambino a reggere il frutto insieme alla Madre. Anche i Preraffaelliti amarono particolarmente questo simbolo vegetale. Basti ricordare il quadro di Dante Gabriele Rossetti del 1874, intitolato Proserpina.

*"La melagrana è uno dei temi decorativi più usati nelle stoffe liturgiche, dagli ultimi anni del Trecento per ben cinque secoli, e fu definita la protagonista delle arti tessili e dei ricami, che resero famosa in tutta Europa l'industria italiana delle stoffe. Il fiore del melograno, che in antico esprimeva amicizia perfetta, ha pure il significato di compita eleganza".* (Oreste Pantolini: I simboli dell'arte cristiana - 1934).

Ippolito Pizzetti, noto paesaggista del '900, consigliava a tutti di piantare un albero di melograno nel proprio giardino, in quanto

*"...se siete superstiziosi vi porterà fortuna; se non lo siete, avrete comunque con voi una delle più belle creazioni del mondo vegetale..."*.

NUOVA LINEA ARTIHARA

## LIBERTÀ DI MOVIMENTO.

I problemi muscolari e articolari possono limitare la tua libertà di movimento e di conseguenza la tua serenità quotidiana.

Le proprietà salutistiche di Arnica e degli Oli Essenziali che caratterizzano **Gel**, **Pomata** e **Olio Artihara** contribuiscono ad alleviare sensazioni dolorose e tensioni per rimettere in moto la tua giornata.



info@fitomedical.com

www.fitomedical.com



**FITOMEDICAL**  
star bene è naturale